

A decorative border with a repeating floral and scrollwork pattern surrounds the text on the page.

Heinrich Heine

Il Tè

racconto umoristico

(1830)

Fondazione Michel de Montaigne

Istituto Storico Lucchese

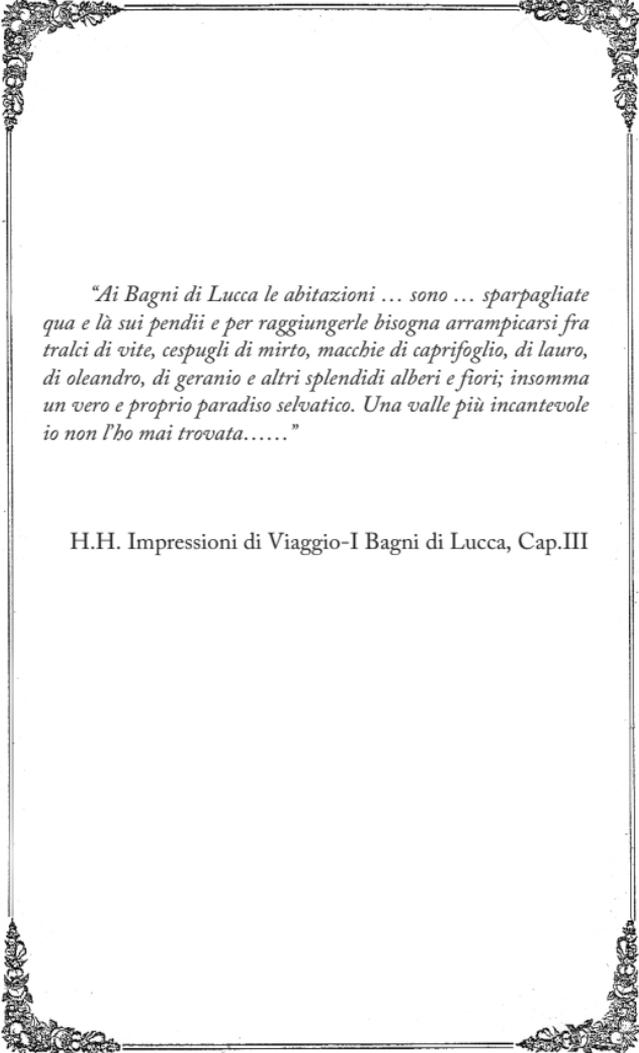
2010



Bagni di Lucca
rende Omaggio

a

Heinrich Heine

A decorative rectangular border with ornate floral and scrollwork designs at each corner, framing the text.

“Ai Bagni di Lucca le abitazioni ... sono ... sparpagliate qua e là sui pendii e per raggiungerle bisogna arrampicarsi fra tralci di vite, cespugli di mirto, macchie di caprifoglio, di lauro, di oleandro, di geranio e altri splendidi alberi e fiori; insomma un vero e proprio paradiso selvatico. Una valle più incantevole io non l’ho mai trovata.....”

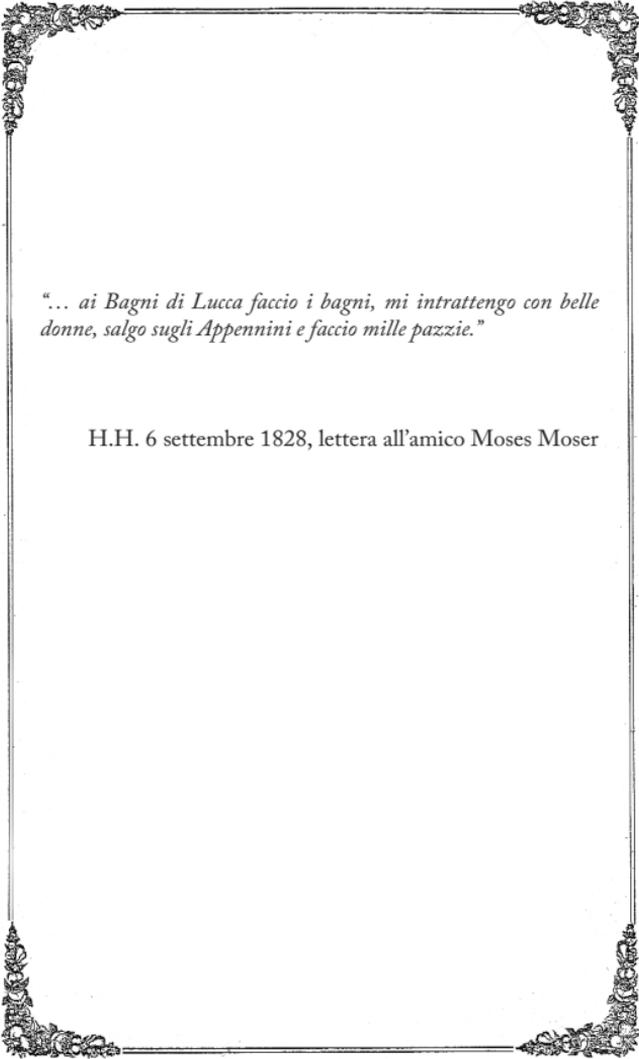
H.H. Impressioni di Viaggio-I Bagni di Lucca, Cap.III



Heinrich Heine - 1831
ritratto di Moritz Daniel Oppenheim

*"Ai Bagni di Lucca ho trascorso
il tempo più lungo e più divino..."*

Giulio Gemin

A decorative rectangular border with ornate floral and scrollwork corner pieces.

*“... ai Bagni di Lucca faccio i bagni, mi intrattengo con belle
donne, salgo sugli Appennini e faccio mille pazzie.”*

H.H. 6 settembre 1828, lettera all'amico Moses Moser

È noto a tutti il fascino dell'antica stazione termale dei Bagni di Lucca - tappa obbligata del Grand Tour di tradizione ottocentesca - ma, proprio per questo, mette conto ripercorrere il suo prestigioso passato: paesaggio, tradizioni, lingue, cultura.

Per la sua valorizzazione è sorta la Fondazione Montaigne che prende nome dal più celebre dei suoi frequentatori, vero iniziatore della "modernità", come di recente è stato detto.

Ma la Fondazione, che al grande pensatore non poteva non intitolarsi, ha inteso, tuttavia, non dimenticare altri grandi frequentatori d'Oltralpe, che arrivavano non solo dalla Francia, ma anche, per ricordare solo i maggiori, dall'Inghilterra e dalla Germania.

La serie degli Omaggi, cui la Fondazione ha dato vita, non poteva non cominciare dall'Inghilterra. I viaggiatori inglesi portavano un tale amore a questi luoghi che presero (e ancor oggi continuano) a dimorarvi definitivamente. E così sono nati, nel 2008, il Convegno / Omaggio ai poeti Elizabeth Barrett Browning e Robert Browning e poi alla scrittrice Ouida (Louise de La Ramée). Il 2009 è stato dedicato alla Francia e, segnatamente, a Michel de Montaigne, ai Suoi Essais e al Suo Journal de Voyage.

Quest'anno 2010 la Fondazione intende completare il trittico europeo, con la Germania. Ha, dunque, pensato ad Heinrich Heine (1797-1856), il grande lirico europeo del Buch der Lieder (Il libro dei Canti) e di tante altre opere.

Tra queste a noi interessa qui, soprattutto, il Suo Reisebilder (1824-31 Impressioni di Viaggio), nella parte dedicata all'Italia che riguarda la incantevole valle dei Bagni di Lucca, a fronte della quale perfino le montagne della Germania diventano, per lui, caricatura e dove egli trascorse, nell'autunno del 1828, il tempo più lungo e più divino.

Ma in occasione dell'Omaggio a H. Heine, piuttosto che la parte del Viaggio dedicata ai Bagni di Lucca abbiamo preferito riprodurre qui un piccolo scritto del 1830, Der Tee (Il Tè), pur ambientato nella nostra terra.

Si tratta di due paginette particolarmente gradevoli, umoristiche, ricche anche di autoironia (Qualche volta si diventa ridicoli senza averne colpa.), secondo il Suo stile preferito. Della "storia" in sé non diremo nulla, per lasciare al lettore il piacere della scoperta.

È piuttosto opportuno precisare che Heinrich Heine non fu solo un poeta raffinato, ma anche un drammaturgo, un filosofo, un giornalista, un musicologo, persino un politico (o, più precisamente, uno scrittore di politica).

Dalla Francia, dove visse l'ultima parte della Sua vita inviava in Germania corrispondenze politiche: di ciò i suoi amici tedeschi si lamentavano, convinti come erano che, dedicandosi alla politica, sottraesse tempo alla poesia e alla filosofia.

Questo spiega perché all'inizio della nostra storia, Heine rassicura gli amici tedeschi che non ha perso l'antica vena e la sua caratteristica ironia, e ne offre loro la prova, che noi qui offriamo a Voi.

Il Presidente della Fondazione Michel de Montaigne
Marcello Cherubini

Bagni di Lucca, 12 settembre 2010

Con vero piacere e con grande soddisfazione l'Istituto Storico Lucchese ha partecipato alle ricorrenti iniziative culturali che negli ultimi anni sono state poste in essere in Bagni di Lucca dalla Fondazione Michel de Montaigne per rinverdire l'immagine di alcuni dei molti personaggi, di prestigio internazionale, che in passato sono stati assidui frequentatori ed estimatori della comunità termale.

In questa nuova occasione, dedicata all'ecclettico scrittore tedesco Heinrich Heine, di nuovo insieme abbiamo predisposto questo piccolo, ma significativo, omaggio accogliendo un aneddoto, un brano leggero di poche righe, quasi un puro divertimento, nel quale tuttavia i contenuti, originati e sviluppati nella raffigurazione di una realtà effimera come poteva apparire quella attinente alla vita salottiera di allora, lasciano trasparire non inani momenti di riflessione permeati, nel contempo, da una fine e gradevole ironia.

Abbiamo voluto, inoltre, attribuire a questa piccola testimonianza una veste editoriale del tutto particolare, andando a ripercorrere alcune soluzioni che erano in uso nel corso dell'Ottocento che facevano emergere, con un gusto certamente non banale, l'intenzione di offrire, in alternativa a più frequenti corposi volumi, apprezzabili operette ospitate in singoli, spesso esili, risultati.

Tra le principali caratteristiche appartenenti a questa edizione italiana, che ospita nelle pagine finali anche il testo nella lingua originale, ci piace fare menzione di alcune distinzioni: vedi l'apposizione di una

leggera incorniciatura che, pur essendo un elemento essenzialmente decorativo, contribuisce ad esaltare il ductus della scrittura e vedi la particolare dimensione delle pagine nelle quali le righe si estendono per una "giustezza" non eccessiva, nel rispetto di misure che consentono all'architettura tipografica di raggiungere un armonico equilibrio tra i pieni ed i vuoti.

L'uso di carta pregiata, il limitato numero degli esemplari stampati e la preziosa presenza di novantanove copie distinte dall'apposizione di manuali segnature calligrafiche, numericamente progressive, costituiscono altre significative caratteristiche che hanno consentito di realizzare, almeno così ci auguriamo, un raffinato prodotto di stampa che probabilmente avrebbe ricevuto non solo l'assenso ma anche l'apprezzamento del grande scrittore tedesco.

Il Presidente dell'Istituto Storico Lucchese
Antonio Romiti

Bagni di Lucca, 12 settembre 2010

IL TÈ

racconto umoristico

(1830)

La storia che vi racconterò è di nuovo ambientata ai Bagni di Lucca.

Non temere, lettore tedesco; non è assolutamente una storia politica, ma filosofica, o meglio una morale filosofica, come a te piace. È veramente molto politico, da parte tua, non voler sapere di politica, perché ne trarresti solo cose sgradevoli. I miei amici avevano ragione a lamentarsi che io negli ultimi anni ho trattato solo temi politici e ho scritto solo libri politici. “Noi non li leggiamo” hanno detto “ma ci rende inquieti che venga scritto qualcosa del genere in Germania, il paese della Filosofia e della Poesia. Se non vuoi sognare con noi, almeno non ci svegliare dai nostri dolci sogni. Abbandona la politica, non sprecare il tuo bel tempo, usa il tuo talento per le canzoni d'amore, le tragedie, i romanzi, e dacci la tua idea di arte o una buona morale filosofica.”

Bene, anch'io mi sdraierò tranquillamente come gli altri sui cuscini del sogno e racconterò la mia storia. La morale filosofica che se ne deve dedurre, sta in questa frase: “Qualche volta si diventa ridicoli senza averne colpa.” Veramente io dovrei usare in questa frase la prima persona singolare. Lo farò, caro lettore, ma non scoppiare in una risata che non merito. È forse colpa mia se ho un buon gusto e il buon tè mi piace? E se io sono una persona riconoscente, e quando ero ai Bagni di Lucca lodavo il mio padrone di casa, che mi preparava un tè così buono che non avevo mai bevuto?

Queste lodi le avevo ripetute molto spesso anche con Lady Woolen, che abitava nella mia stessa casa, e questa signora si lamentava che lei, nonostante tutte le gentilezze del nostro padrone di casa, non aveva mai avuto un buon tè, e perciò era necessario far venire il suo tè da Livorno.

“Ma questo è celestiale! – diceva e rideva beatamente.

“Milady” - risposi io- “scommetto che il mio è ancora migliore”.

Le signore che per caso erano presenti, furono da me invitate per un tè e promisero che il giorno dopo, alle sei, avrebbero raggiunto questo amabile colle, dove si può sedere tranquillamente osservando lo spettacolo della valle.

Arrivò l'ora, i tavoli erano apparecchiati, i panini spalmati di burro, le signore chiacchieravano gioiosamente, ma il tè non arrivò.

Erano le sei, quasi le sei e mezzo, le ombre della sera si inanellavano come neri serpenti ai piedi delle montagne, il profumo dei boschi saliva sempre più struggente, gli uccelli cinguettavano sempre più penetranti, ma niente tè. I raggi del sole illuminavano ormai solo le cime dei monti, e io facevo notare alle signore che il sole faticava a lasciare la compagnia delle sorelle.

Ben detto.... ma il tè non arrivava.

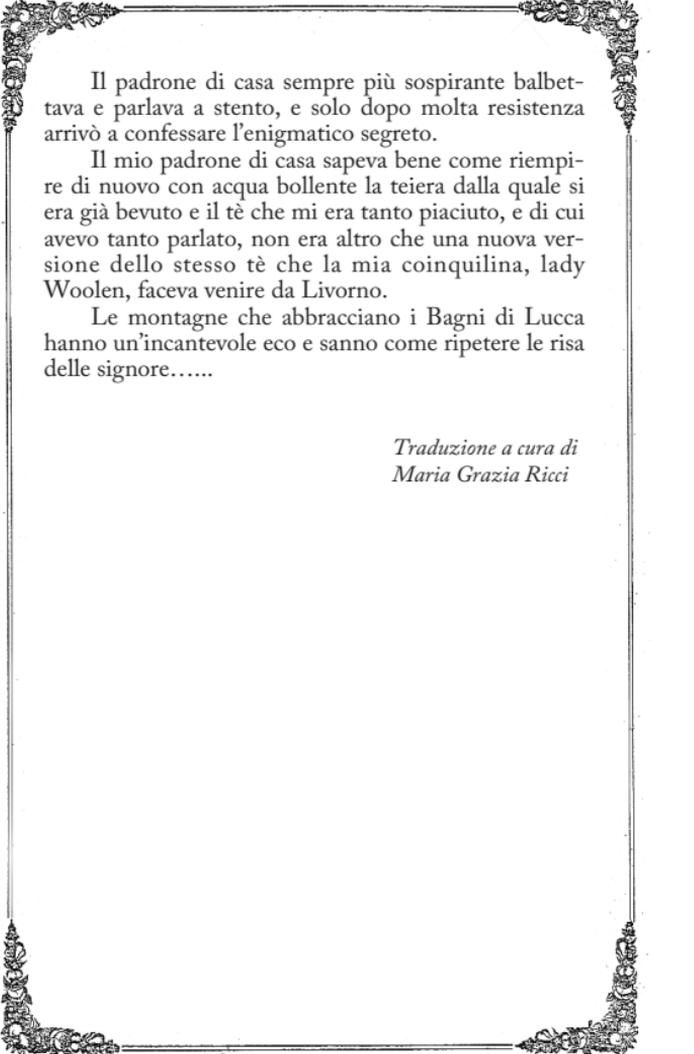
Finalmente, finalmente con espressione sospirante, arrivò il mio padrone di casa e chiese se non avessimo gradito dei sorbetti.

“Tè! Tè!” gridammo insieme.

“E lo stesso che io bevo tutti i giorni!” aggiunsi io.

“Lo stesso, Eccellenza? Non è possibile”

“Perché non è possibile?” risposi contrariato.

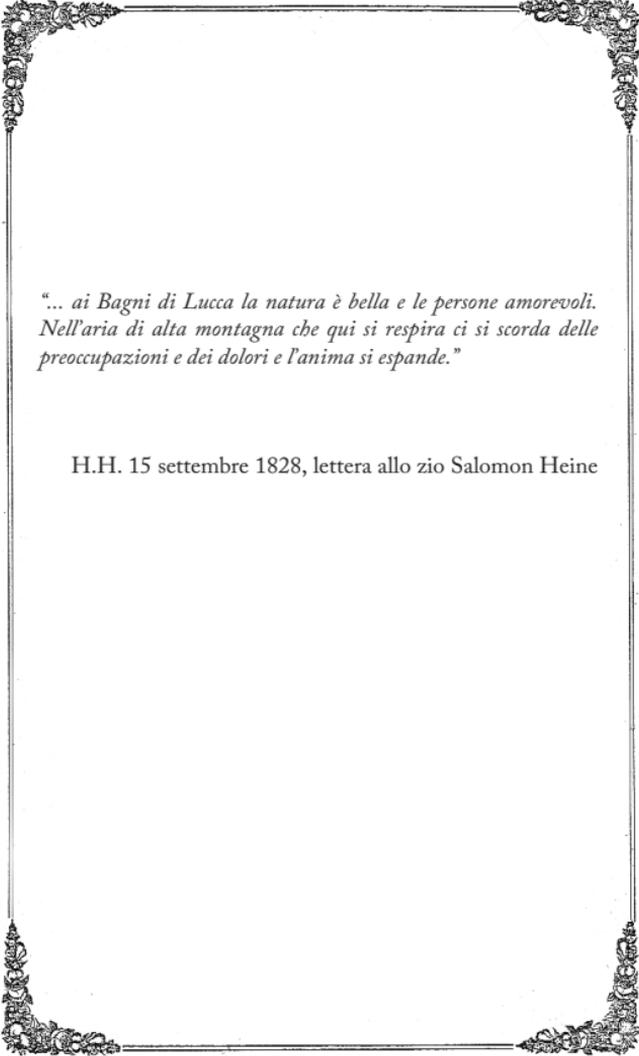
A decorative border with ornate floral and scrollwork patterns in each corner, framing the text.

Il padrone di casa sempre più sospirante balbettava e parlava a stento, e solo dopo molta resistenza arrivò a confessare l'enigmatico segreto.

Il mio padrone di casa sapeva bene come riempire di nuovo con acqua bollente la teiera dalla quale si era già bevuto e il tè che mi era tanto piaciuto, e di cui avevo tanto parlato, non era altro che una nuova versione dello stesso tè che la mia coinquilina, lady Woolen, faceva venire da Livorno.

Le montagne che abbracciano i Bagni di Lucca hanno un'incantevole eco e sanno come ripetere le risa delle signore.....

*Traduzione a cura di
Maria Grazia Ricci*

A decorative rectangular border with ornate floral corner pieces and a thin double-line inner border.

*“... ai Bagni di Lucca la natura è bella e le persone amorevoli.
Nell'aria di alta montagna che qui si respira ci si scorda delle
preoccupazioni e dei dolori e l'anima si espande.”*

H.H. 15 settembre 1828, lettera allo zio Salomon Heine

Der Tee.

Humoreske.

(1880.)

Der Schauplatz der Geschichte, die ich jetzt erzählen will, sind wieder die Wäder von Lucca.

Fürchte dich nicht, deutscher Leser; es ist gar keine Politik darin, sondern bloß Philosophie oder vielmehr eine philosophische Moral, wie du es gern hast. Es ist wirklich sehr politisch von dir, wenn du von Politik nichts wissen willst, du erfährst doch nur Unangenehmes oder Demütigendes. Meine Freunde waren mit Recht über mich ungehalten, daß ich mich die letzten Jahre fast nur mit Politik beschäftigt und sogar politische Bücher herausgab. „Wir lesen sie zwar nicht,“ sagten sie, „aber es macht uns schon ängstlich, daß so etwas in Deutschland gedruckt wird, in dem Lande der Philosophie und der Poesie. Willst du nicht mit uns träumen, so wecke uns wenigstens nicht aus dem süßen Schlafe. Laß du die Politik, verschwende nicht daran deine schöne Zeit, vernachlässige nicht dein schönes Talent für Liebeslieder, Tragödien, Novellen, und gebe uns darin deine Kunstansichten oder irgend eine gute philosophische Moral.“

Wohlan, ich will mich ruhig wie die anderen aus träumerische Postler hinstrecken und meine Geschichte erzählen. Die philosophische Moral, die darin enthalten sein soll, besteht in dem Satze: daß wir zuweilen lächerlich werden können, ohne im geringsten selbst daran schuld zu sein. Eigentlich sollte ich bei diesem Satze in der ersten Person des Singularis sprechen — nun ja, ich will es, lieber Leser, aber ich bitte dich, stimme nicht ein in ein Gelächter, das ich nicht verschuldet. Denn ist es meine Schuld, daß ich einen guten Geschmack habe, und daß guter Tee mir gut schmeckt? Und ich bin ein dankbarer Mensch, und als ich in den Wädern von Lucca war, lobte ich meinen Hauswirt, der mir dort so guten Tee gab, wie ich ihn noch nie getrunken.

Dieses Loblied hatte ich auch bei Lady Woolen, die mit mir in demselben Hause wohnte, sehr oft angestimmt, und diese Dame wunderte sich darüber umsomehr, da sie, wie sie klagte, trotz allen Bitten von unserem Hauswirt keinen guten Tee erhalten konnte und deshalb genötigt war, ihren Tee per Statte aus Livorno kommen zu lassen.

„Der ist aber himmlisch!“ setzte sie hinzu und lächelte göttlich.

„Mylady,“ erwiderte ich, „ich wette, der meinige ist noch viel besser.“

Die Damen, die zufällig gegenwärtig, wurden jetzt von mir zum Tee eingeladen, und sie versprachen, des anderen Tages um sechs Uhr auf jenem heiteren Hügel zu erscheinen, wo man so traulich beisammen sitzen und ins Thal hinabsehen kann.

Die Stunde kam, Tische gebedt, Butterbrötchen geschnitten, Dämchen vergnügt schwägend — aber es kam kein Tee. Es war Sechs, es wurde halb Sieben, die Abendschatten ringelten sich wie schwarze Schlangen um die Füße der Berge, die Wälder dufteten immer sehnlicher, die Vögel zwitscherten immer dringender — aber es kam kein Tee. Die Sonnenstrahlen beleuchteten nur noch die Häupter der Berge, und ich machte die Damen darauf aufmerksam, daß die Sonne verzögernd scheidet und sichtbar ungern die Gesellschaft ihrer Mitsonnen verlasse.

Das war gut gesagt — aber der Tee kam nicht.

Endlich, endlich mit seufzendem Gesicht, kam mein Hauswirt und fragte: ob wir nicht Sorbett statt des Tees genießen wollten?

„Tee! Tee!“ riefen wir alle einstimmig.

„Und zwar denselben —“ setzte ich hinzu — „den ich täglich trinke.“

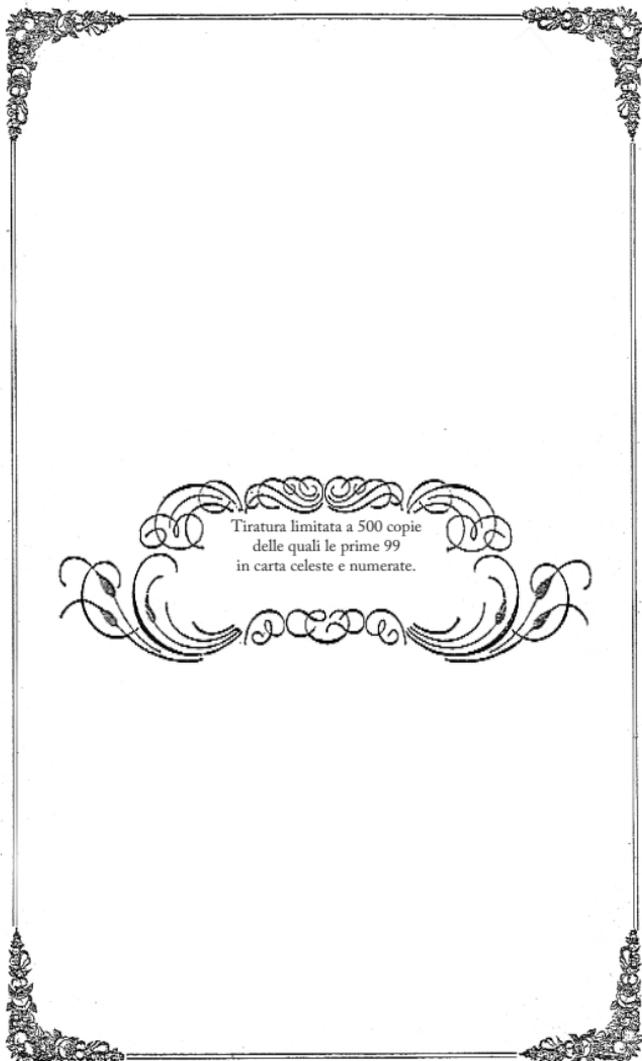
„Von demselben, Erzellenzen? Es ist nicht möglich!“

„Weshalb nicht möglich?“ rief ich verdrießlich.

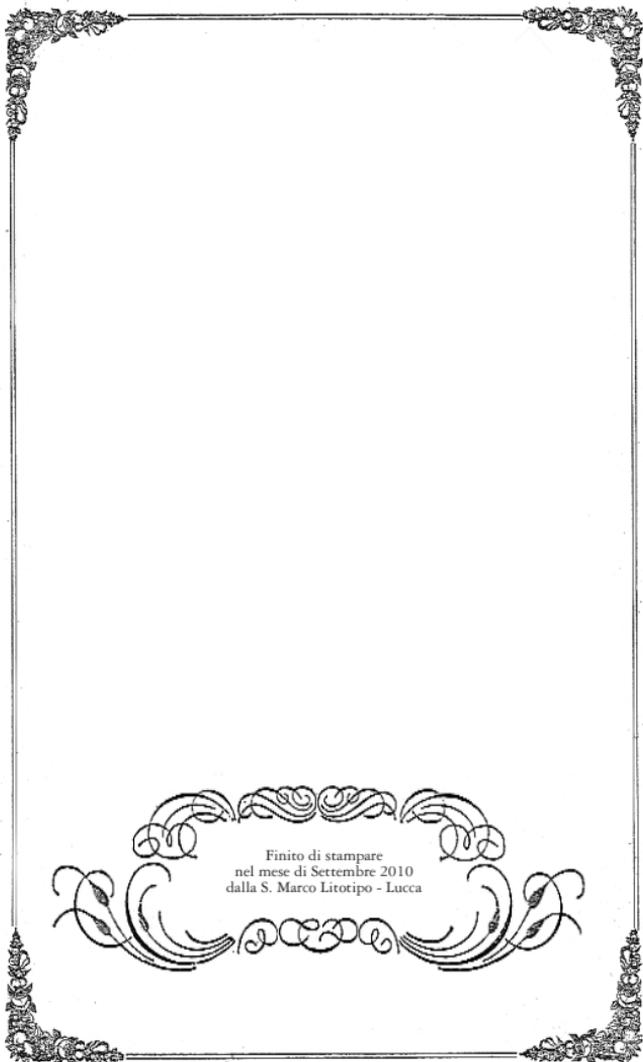
Immer verlegener wurde mein Hauswirt, er stammelte, er stockte; nur nach langem Sträuben kam er zu einem Gesändnis — und es löste sich das schreckliche Rätsel.

Mein Herr Hauswirt verstand nämlich die bekannte Kunst, den Teetopf, woraus schon getrunken worden, wieder mit ganz vorzüglich heißem Wasser zu füllen, und der Tee, der mir so gut geschmeckt, und wovon ich soviel geprahlt, war nichts anderes als der jedesmalige Aufguß von demselben Tee, den meine Hausgenossin, Lady Woolen, aus Livorno kommen ließ.

Die Berge rings um die Wälder von Lucca haben ein ganz außerordentliches Echo und wissen ein lautes Damengelächter gar vielfach zu wiederholen.



Tiratura limitata a 500 copie
delle quali le prime 99
in carta celeste e numerate.



Finito di stampare
nel mese di Settembre 2010
dalla S. Marco Litotipo - Lucca

A decorative rectangular border with intricate floral and scrollwork patterns, framing the central text.

Bagni di Lucca
a. n. M. MXX